

sia scusa a feste contraddicenti ai dolori che deve lenire; dobbiamo volere che essa non sia campo di vanità, d'ambizioni e di speculazioni, ma campo di operosità di cervelli e di cuori, che dalle angosciose necessità dell'oggi vogliono trarre ammonimento ed esperienza per preparare gli elementi di quella pacificazione sociale che ci parve essere la nota più concreta delle dichiarazioni del Governo. (*Vivissime approvazioni*).

VINAJ. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Veramente non so vedere il motivo del suo fatto personale. Ad ogni modo lo accenni.

VINAJ. Poichè l'onorevole Brunelli ha detto che io per disgrazia chiesi la risposta scritta ad una mia interrogazione, mi preme di dichiarare che feci così poichè moltissime erano le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno e io non potevo sperare, altro che in questo modo, una risposta sollecita.

PRESIDENTE. Onorevole Vinaj, ma questo non è un fatto personale! Perchè nessuno le aveva attribuito opinioni contrarie a quelle da lei espresse, o lo aveva intaccato nella sua condotta! (*Benissimo!*)

VINAJ. Ho finito, onorevole Presidente.

Dichiaro pure che quella interrogazione la presentai avendo avuto notizia di numerosissimi casi allora denunziati, che il ministro della guerra riconobbe veri. Il ministro stesso dette di quei casi spiegazioni nelle quali non potrei consentire, mentre invece consento in quanto ha detto l'onorevole Brunelli.

PRESIDENTE. Onorevole Vinaj, torno a ripeterle che non era questo un caso di fatto personale. (*Approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vincenzo Bianchi, il quale, anche a nome degli onorevoli Arcà, Cannavina, Badaloni, Abozzi, Rattone, Finocchiaro Aprile, Teso, Auteri-Berretta, Restivo, Sanarelli e Giretti, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere alle improrogabili esigenze del servizio sanitario in zona di guerra:

1° coordinando in modo più efficace, fra loro, i servizi di prima, di seconda e di terza linea, e questi ultimi due con quelli della Croce Rossa;

2° eliminando i frequenti conflitti di metodo e di attribuzioni tra l'ufficio del personale, istituito presso la Intendenza

generale dell'esercito, e l'Ispettorato di sanità;

3° elencando per categoria gli ufficiali medici a seconda delle condizioni fisiche di ciascuno, della età, ecc. sulla norma di quanto, da tempo, è in pratica presso altri Stati;

4° attuando turni trimestrali fra gli ufficiali medici per il servizio in zona di operazione, in zona di guerra ed in territorio ».

BIANCHI VINCENZO. Dopo quanto hanno detto in questi ultimi giorni sui servizi sanitari di guerra e civili, i colleghi onorevoli Maffi e Brunelli, e dopo quanto ieri l'onorevole Presidente del Consiglio credette di dover dichiarare alla Camera, rinunzio all'intero svolgimento dell'ordine del giorno, per lasciare libero il Governo di provvedere agli interessi della sanità militare come meglio crede.

Ciò però non mi esime dal fare alcune brevissime osservazioni, le quali varranno, forse, a far da guida allo stesso onorevole ministro della guerra, il quale, come sui campi di battaglia si è fatto grande onore quale comandante di un corpo d'armata, è bene che anche ora, da ministro, nel riassumere le file dei molteplici servizi logistici della guerra, possa meritarsi uguali benemerienze dal Paese.

Tralascio quindi di parlare della meccanica dei servizi sanitari reggimentali, delle sezioni di sanità, ed anche degli ospedali ed ospedaletti di campo, che pure sono tanto importanti; e mi limiterò a fare qualche osservazione riguardante essenzialmente i rapporti della sanità militare con la Croce Rossa.

Io assistevo, giorni addietro, a un discorso dell'onorevole Giacomo Ferri, il quale rievocava in questa Camera le benemerienze della Croce Rossa. Ebbene, io credo che nessuno disconosca le grandi benemerienze della Croce Rossa; ma ciò non vuol dire, data la premessa, che nella Croce Rossa, così come ha creduto di poter dedurre l'onorevole Giacomo Ferri, non vi siano imboscanti.

L'imboscamento è un fenomeno sociale che ha colpito tutte le nazioni belligeranti: ho sott'occhi un articolo di un senatore francese al riguardo: in Francia avviene quello che succede qui od altrove. Io credo che il fenomeno si può vederlo limitato, ma che non si può farlo sparire!